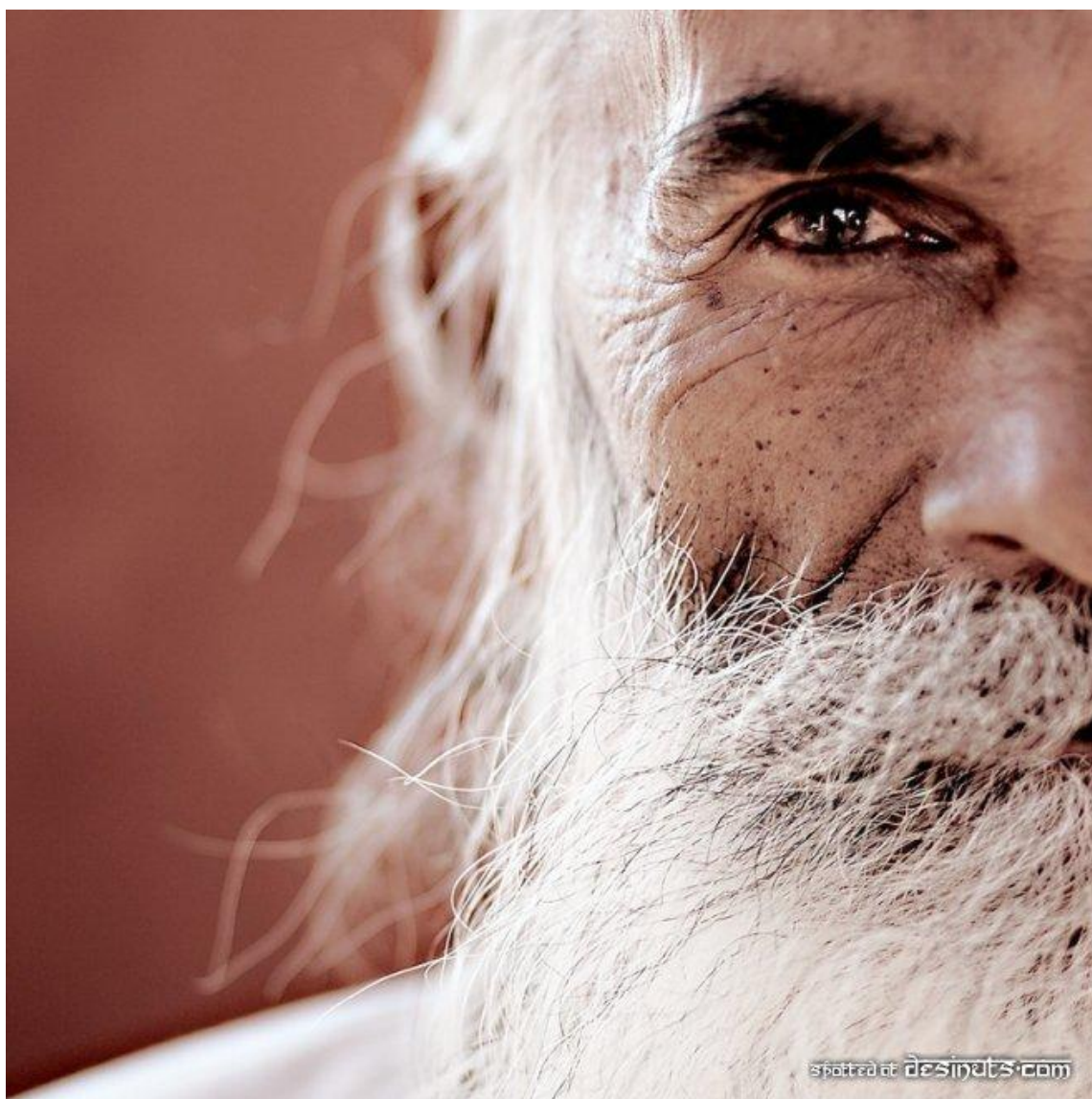


Concreti Aiuti alla Vita 2



Bert Hellinger

Cari lettori di **Concreti Aiuti alla Vita**.

In questo articolo vi guiderò nella 'Mistica naturale' applicata.

Mi sono già occupato di questo argomento e della sua applicazione pratica durante una conferenza ad Amburgo di fronte ad un piccolo gruppo di persone. Queste mi accompagneranno qui.

Ma non vi preoccupate. Tutto si svolgerà all'interno di un percorso che ci collega direttamente alla nostra vita quotidiana e che in molti aspetti dell'amore e delle nostre relazioni ci farà andare oltre.

Tra un pensiero e l'altro parlerò di Rilke. Egli in molte delle sue poesie mostra di essere in confidenza con la 'mistica naturale' in modo del tutto particolare. Questo, secondo me, emerge specialmente nei suoi 'I sonetti a Orfeo'. Se siete pronti ad aprirvi a queste liriche, sperimenterete direttamente quel che 'mistica naturale' può significare.

Inoltre potete trovare qui molti argomenti che nella vostra vita vi possono essere d'aiuto e farvi andare oltre in modo positivo.

E allora iniziate con gioia!

Il Vostro

Bert Hellinger

Indice

<i>Mistica</i>	4
Mistica naturale	
Il 'Dio motore immobile'	
Conseguenze	
Applicazioni	
Esempio: riconciliazione in Russia	
Il paradiso	
La coscienza	
La giustizia	
L'incantesimo	
La percezione	
Le vittime	
Fede e amore	
Vita e amore	
La madre	
Meditazione	
Domande	11
Il problema	
Movimento dell'anima, movimento dello spirito	
Prima della caduta	
Bene e male	
Soprapopolazione	
Più o meno	
Il libero arbitrio	
La colpa	
Obbiettivi	
Ora sono qui	
Arrivo	
Per favore	
Dissoluzione	
<i>Rilke</i>	17
'I sonetto a Orfeo' di Rilke	
Introduzione	
Esempi	
Indicazioni	
<i>Ordini del successo</i>	20
Come diventare e rimanere un buon imprenditore	
<i>Racconto</i>	21
Il giocatore	
Pensieri luminosi per il mese febbraio	22

Mistica

Mistica naturale

Sono felice di essere qui e condividere con voi la mia esperienza della mistica.

Mistica in questo ambito è descritta come ‘mistica naturale’.

Molti associano con la parola ‘mistica’ immagini religiose, anche certe immagini di Dio.

E invece arrivo io e parlo di “mistica naturale”.

Questa conferenza ha luogo nella casa di Rudolf Steiner.

Steiner era un ‘mistico naturale’. Cioè egli era in sintonia con un movimento più ampio, al quale si affidava e che lo guidava a delle intuizioni che andavano ben oltre il sapere tradizionale e che continuano ad agire ancora oggi.

Anche se era, senza alcun dubbio, un mistico, egli non parlava di teosofia o magari di teologia, ma di antroposofia: la saggezza dell’uomo. Perché nell’uomo, così com’è, si rivela in modo più profondo ‘l’ultimo’ a noi tangibile.

Il ‘Dio motore immobile’

Come sono arrivato a questo pensiero di ‘mistica naturale’. Circa due anni fa sono stato molto malato. Durante la malattia ho letto un libro di Meister Eckhart, ma non era un libro mistico. Il libro era stato scritto da un filosofo. Egli mostrò che Meister Eckhart fondamentalmente era un filosofo e che il suo misticismo si collegava direttamente a dei concetti filosofici. Proprio nel periodo in cui Meister Eckhart era maestro a Parigi, si diffusero le prime traduzioni di Aristotele, attraverso Averroè, un arabo, che aveva redatto un lungo commento su tutti i libri di Aristotele, in lingua araba. Successivamente tradotto in latino, questo commento divenne accessibile a tutti.

All’interno di questo libro, un’unica pagina trattava di Meister Eckhart: tutto quello che Aristotele diceva, lì era riassunto in un’unica pagina. Questo per me è stato sbalorditivo.

Così siamo già nel bel mezzo della ‘mistica naturale’ e io descrivo i passi che hanno portato a questo movimento interiore.

Aristotele ha osservato che tutto ciò che è, è in movimento. Da ciò egli deduce che ci deve essere una forza dalla quale tutto il movimento scaturisce. Egli chiamò questa forza il ‘Dio motore immobile’. Ma questo cosa significa? Questo ‘Dio motore immobile’ cosa muove? Esiste qualcosa di fronte a lui che egli possa muovere? E allora, come si crea il movimento di tutto ciò che esiste? Esso scaturisce dal pensiero di uno spirito. Aristotele chiamò questo spirito ‘nous’. ‘Nous’ è più della nostra parola tedesca per ‘spirito’. È al contempo intelletto, entrambi uniti. Quindi, questa forza spirituale, la forza che tutto muove, deve essere una forza spirituale, una forza intellettuale, perché tutto ciò che si muove, si muove in modo sensato da ogni punto di vista, e, al contempo, è unita ad ogni altra cosa, unita in modo sensato.

Aristotele da ciò dedusse: questo spirito pensa, e ciò che pensa, attraverso il fatto stesso di essere pensato, diviene. Solo perché egli lo immagina, fin dove egli lo immagina e come lo immagina, diviene. Ogni cosa. Non vi è nulla che esiste e si muove, che non sia stato pensato da questa forza spirituale.

Conseguenze

Questo cosa significa? Significa: ogni cosa è giusta. Così com’è. E’ stata pensata. E’ stata voluta. Proprio così, senza distinzione.

Riuscite ancora a seguire?

Approvazione dei partecipanti

Ma questo, cosa significa esattamente?

Questa forza spirituale va ben oltre ciò che noi cerchiamo di comprendere attraverso le nostre immagini di Dio. Molto oltre. Essa è la forza vera e propria, originaria e creativa. Per essa non

esiste né bene né male, né giusto né sbagliato, né carnefici, né vittime, niente di tutto ciò in cui noi suddividiamo il nostro mondo.

Se noi entriamo in movimento con questo movimento, se entriamo in sintonia con questo movimento, tutte queste distinzioni per noi scompaiono, totalmente.

Entrare in questo movimento è un procedimento naturale, un procedimento cognitivo, in cui questa conoscenza viene presa seriamente sotto ogni aspetto.

Cosa non può più esistere, se allora procediamo seriamente in questo ragionamento?

Ogni religione, ogni morale smettono d'esistere.

Comprendete adesso le conseguenze estreme che la 'mistica naturale' comporta, come tutto viene capovolto?

Applicazioni

Beh, quello che qui ho descritto nel suo aspetto più filosofico, io lo applico in modo pratico nel mio lavoro. Se ad esempio lavoro con qualcuno che ha un problema e che vuole lavorare con me, io prendo dei rappresentanti, senza specificare alcunché. Ad un tratto questi rappresentanti sono presi da un movimento, irresistibilmente. Se ci sono più rappresentanti, attraverso questo movimento viene unito qualcosa che prima era diviso. Questo è un movimento dello spirito che supera totalmente la distinzione tra bene e male, tra appartenenza e non appartenenza, tra eletto e maledetto. Questo si può osservare. Vi racconto un esempio, così potete farvi meglio un'immagine.

Esempio: riconciliazione in Russia

A maggio sono stato in Wladiwostok alla frontiera più remota della Russia e lì ho tenuto un seminario. Erano presenti circa 150 partecipanti, costellatori familiari, esperti costellatori familiari. Abbiamo parlato del loro destino in Russia e del destino delle loro famiglie durante il periodo di Stalin. Non c'era nessuno tra i presenti nella cui famiglia non ci fossero state vittime: uccisi, morti nei campi di prigionia, morti di fame in modo atroce. Tutti erano colpiti da un destino terribile. Dopo che il gruppo aveva già acquisito un po' d'esperienza con il mio nuovo modo di lavorare, ho scelto 12 uomini e 12 donne. Il gruppo dei partecipanti era seduto in un grande cerchio e io ho messo i rappresentanti al centro, misti uomini e donne. Poi ho scelto un uomo, l'ho messo lì al centro e ho detto: "Tu rappresenti Stalin."

Durante questo procedimento non si parla nel modo più assoluto. Nessuno sapeva inoltre chi stesse rappresentando, tranne il rappresentante di Stalin. Poi iniziò la costellazione, un movimento dello spirito.

Volete che continui a raccontare? Siete ancora in grado di ascoltare?

Consenso dei partecipanti.

Allora, il rappresentante di Stalin, guardò verso cielo, per molto tempo. Poi prese uno dopo l'altro i partecipanti e li spinse verso il centro. Questi cadevano per terra, alcuni gridavano ad alta voce, altri si allontanavano un po'. Ma questo non era ancora abbastanza per Stalin. Dal cerchio esterno prese altra gente ancora e li spinse tutti verso il centro.

Come ho già detto, tutto ciò si svolgeva molto lentamente, molto lentamente. I movimenti dello spirito sono molto lenti. Tutti erano a servizio di un'altra energia. Poi, dopo circa un ora, Stalin si spostò più verso l'esterno, guardò nuovamente il cielo e poi andò verso una donna che sedeva lì per terra, s'inclinò verso di lei e posò la sua testa nel suo grembo. Poi chiuse gli occhi, come se morisse.

Nulla venne detto. Ogni cosa si svolse come da sé. Per me tutto era concluso. Non volli neanche chiedere cosa fosse accaduto. Allora alcuni del gruppo che erano stati rappresentanti iniziarono a raccontare cosa avevano vissuto. Alcuni non erano più in grado di parlare. Altri raccontarono come avevano iniziato a pregare.

Qui occorre aggiungere: alla fine, quando Stalin morì, i rappresentanti al centro si alzarono e alcuni

si inchinarono di fronte a lui, s'inchinarono profondamente.

Infine parlò il rappresentante di Stalin di ciò che egli aveva vissuto. Egli disse: “ Nessuno mi poteva toccare. Ero stato prescelto da un'altra forza ed ero al suo servizio. Coloro che io ho spinto verso il centro non avevano teste. Era del tutto impersonale. Non provavo alcun sentimento mentre lo facevo. Ero a servizio di qualcosa di diverso. Poi, alla fine ho guardato di nuovo verso il cielo e mi sono accorto che questo potere mi abbandonava. E allora la mia forza è venuta meno.

La cosa sorprendente è stata che tutti, carnefici e vittime erano in sintonia con ciò che era accaduto. E dal profondo della loro anima hanno acconsentito, anche le vittime. Non c'erano rimproveri, né accuse. Niente. Tutti hanno profondamente riconosciuto che qui si era svolto un movimento, scaturito da tutt'altra fonte, al servizio della Russia. E tutti erano consenzienti.

Questi sono movimenti dello spirito, senza distinzione tra bene e male, al servizio di qualcosa di diverso. Se mettiamo ciò a confronto non ha più alcun senso definire Stalin un criminale ed avere compassione per le vittime. Facendo ciò siamo in sintonia con un movimento eterno che va ben al di là di ciò che noi possiamo desiderare o immaginare?

Questo era solo un esempio, per darvi un'immagine.

Il paradiso

Come sapete una volta io ero un teologo. Lo sono ancora, in un certo qual modo. Conosco la Bibbia. Ma adesso la guardo in modo diversa. Adesso guardo oltre certe immagini che a volte si ricollegano alla Bibbia, oltre certi episodi che sono descritti in essa, perché non ho paura di Dio. Il Dio del quale molti hanno timore è solo un idolo. È solo uno tra tanti. Altrimenti non sarebbe geloso. È solo il Dio di un gruppo. Non è il dio di tutti. Altrimenti non potrebbero essere gli uni prescelti e gli altri maledetti. Questo Dio è fatto esattamente a nostra immagine interiore di bene e male, a nostra somiglianza.

Ho riletto la storia del paradiso nuovamente. Allora ho notata una cosa. Adamo ed Eva sotto l'influenza del serpente mangiarono dall'albero della conoscenza, e sono stati poi cacciati dal Paradiso. C'è anche scritto di che conoscenza si tratta. Si tratta della conoscenza del bene e del male.

Ma, è questo una conoscenza? Se lo confrontate con ciò che ho detto fin qui, può essere questo una conoscenza? Non è piuttosto la negazione del movimento dello spirito, che improvvisamente ci fa distinguere tra chi è bene e chi è male, e, portando questa distinzione all'estrema conseguenza, tra chi può vivere e chi deve morire? La conoscenza, la cosiddetta conoscenza del bene e del male è l'inizio di tutti gli omicidi.

È questo ebbe subito inizio con Caino ed Abele. Caino uccise suo fratello Abele. Perché? Perché egli disse: Dio preferisce lui a me. Facendo così ha trasferito la sua distinzione tra bene e male su Dio e ha ucciso suo fratello. Ma, in realtà, chi ha ucciso? Ha ucciso Dio, naturalmente. Chi altri, se non Dio.

Forse qui sono già andato troppo oltre. In fondo è meglio se non racconto tutto.

Tutte le guerre, tutti i maggiori conflitti nascono, perché gli uni dicono: noi siamo buoni e voi no.

O, più esattamente: il nostro Dio è giusto e il vostro Dio è sbagliato. Tutte queste grandi stragi sono nel nome del bene contro il male. Dobbiamo solo guardare a quanto accade ai giorni nostri. Non voglio neanche parlarne, lo sapete meglio di me.

Ora, andare con il movimento dello spirito oltre la distinzione del bene e del male, con la stessa dedizione per ogni cosa così com'è, questo è il movimento della pace, il vero movimento della pace. Ed è il movimento dell'amore, senza distinzione. E questa è 'mistica naturale', libera dalle nostre immagini riduttive. Libera anche dalle immagini riduttive che abbiamo di Dio.

Cosa succede adesso se ci facciamo partecipe di questo movimento? La cosiddetta conoscenza del bene e del male cessa di essere, con tutto ciò che questo comporta. E allora, cosa ne sarà di noi?

Noi torniamo in paradiso, dove Dio cammina tra la gente. Perché era questo il paradiso. Dio

camminava tra la gente come uno di loro.

Credo di aver parlato già troppo a lungo. È veramente difficile, quello che io dico qui.

Protesta da parte dei partecipanti

No? Allora voglio fare una dimostrazione pratica. Volete che vi mostro un esempio concreto?

La coscienza

Voglio prima parlare ancora di un complesso. La distinzione tra bene e male ha le sue radici nella nostra coscienza. Chi distingue tra bene e male? La buona coscienza. Solo la buona coscienza distingue chi può appartenere e chi è escluso.

I movimenti della coscienza, così come la sperimentiamo noi, distinguendo tra colpevolezza e innocenza, hanno valenza limitata. Perché con l'aiuto della nostra coscienza sappiamo in ogni momento ciò che dobbiamo fare e ciò che ci è concesso fare per appartenere alla nostra famiglia. Sentirsi innocenti non significa altro che essere sicuri di appartenere. Chi invece si discosta dai dettami familiari ha una cattiva coscienza. La cattiva coscienza non è altro che la paura di aver perso l'appartenenza alla famiglia.

Quindi la coscienza ci lega alla nostra famiglia e ci separa da tutti gli altri. Quel che ci separa in modo particolare è la buona coscienza. Chiunque abbia una buona coscienza, respinge gli altri. Altrimenti non potrebbe avere una buona coscienza. Chiunque giudica moralmente vuole il male di qualcun altro. Ogni moralista decide di vita o di morte. Nel momento che dà un giudizio morale, egli dice: tu puoi vivere e tu no. Anzi, dice di più: tu vai in cielo e tu all'inferno. Si arriva a questo. È l'amore? Dov'è l'amore in tutto ciò? Dove sta la felicità? Dov'è la pace? Dove la gioia? Sacrificata ogni cosa.

La giustizia

Beh, non sono sicuro se devo ancora continuare a parlare. Ho già detto troppe cose. Vi racconto un piccolo esempio che vi stupirà.

Una volta sono stato in Canada tra gli indiani. Anche lì ho tenuto un corso. Allora un capo indiano mi disse che nella loro lingua non esiste una parola per "giustizia". Riuscite a immaginare una cosa simile? Nessuna parola per 'giustizia'. Allora gli ho chiesto: "Se uno uccide qualcun altro, voi cosa fate?" Egli ha risposto: "L'assassino viene adottato dalla famiglia della vittima."

Bene, noi vogliamo essere dei giusti. Noi diciamo sì, noi vogliamo essere dei giusti e il nostro Dio soprattutto deve essere giusto. Io torno ancora una volta a parlare del 'Dio motore'. Egli può essere giusto? Se tutto scaturisce da lui, può egli essere giusto?

Se noi chiediamo a Dio di essere giusto, può egli essere ancora Dio? Se egli deve servire la giustizia come la intendiamo noi, allora la giustizia è Dio e il nostro cosiddetto Dio è al servizio della giustizia. E cosa significa giustizia? Io ti uccido. Questo è la giustizia.

Non dobbiamo illuderci. Se chiediamo giustizia contro qualcun altro cosa accade nel nostro cuore? Cosa vuole realmente? Vuole la morte dell'altro.

Io non mi illudo. Io so che è così. E allora sono diventato molto cauto in queste cose. Tutti coloro che vogliono giustizia, vogliono la morte di qualcun'altro. Quando invocano Dio per avere giustizia, cos'è che egli deve in realtà fare? In realtà deve uccidere qualcuno. Anzi, di più, deve farlo bruciare all'inferno per l'eternità. Sì. Esattamente questo.

E allora i beati in paradiso cosa fanno? Guardano tutto il tempo all'inferno. Devono farlo per forza. Guardano tutto il tempo all'inferno. È questo ciò che intendiamo per beatitudine del cielo?

Io per me preferisco tornare in paradiso, dove la distinzione tra bene e male cessa e ci troviamo ad un altro livello.

L'incantesimo

Quale è la grande disgrazia del mondo occidentale? Nessuno prima di me ha capito la valenza della

coscienza. Tutti erano sotto il suo incantesimo. L'intero cristianesimo, tutti i filosofi, tutti sotto l'incantesimo della coscienza. Si è arrivato al punto di definire la coscienza la voce di Dio nella nostra anima che dobbiamo seguire necessariamente. Ma, tutti coloro che si fanno la guerra, si fanno la guerra con buona coscienza, solo con una buona coscienza diversa. Così io questo l'ho smascherato. Questo fa sì che si schiuda una strada verso un movimento interiore d'amore, che va oltre tutte queste distinzioni.

Ho sempre dei dubbi se posso dire questo. Per quanto tempo ho già parlato. Solo una buona mezz'ora. Abbiamo ancora un'ora e mezza. Volete che continui ancora a parlare di ciò?

Risate nel gruppo

Va bene, farò del mio meglio.

La percezione

La coscienza che ci lega ad un gruppo decide quel che possiamo sapere e quello che non possiamo sapere. Determina quello che possiamo percepire e quello che non possiamo percepire. È per questo che tutti quelli che sono prigionieri di un gruppo, imprigionati anima e corpo all'interno di un gruppo specifico, sono ciechi. Hanno paura di percepire qualcosa di diverso da ciò che è loro consentito.

Quale è la paura? Essere ripudiati è la paura. Tutte le immagini di Dio che abbiamo e che sono così insensate che sfiorano l'assurdo, continuano lo stesso ad essere conservate dai credenti per paura di Dio. Chi resta prigioniero di questa paura continuerà sempre ad escludere gli altri nel nome di Dio.

Le vittime

Vi faccio un esempio molto semplice. Una volta sono stato in Israele. C'è uno scavo che risale a prima della conquista del paese, quindi prima dell'occupazione di Canaan da parte delle tribù israelitiche. Lì c'era un grande altare quadrato. Era per i sacrifici dei bambini. A quei tempi evidentemente era consuetudine immolare i primogeniti, con l'idea che i genitori così potessero essere benedetti da Dio.

Più tardi a Gerusalemme costruirono anche un proprio tempio, il tempio Moloch. I nobili d'Israele e della Giudea si recavano in pellegrinaggio verso questo tempio per sacrificare il loro primogenito. L'idolo era una fornace che veniva scaldata. Lì dentro gettavano i bambini e i genitori cantavano ad alta voce per non sentirne le grida.

I profeti si sono opposti a ciò. Vi è anche la storia d'Abramo che doveva sacrificare il proprio figlio Isacco. Anche questo sacrificio doveva compiacere Dio. Questa storia è stata più tardi leggermente modificata. Ma tutt'oggi, ogni volta che i bambini ascoltano questa storia, hanno la stessa paura di essere uccisi.

Io questo l'ho riassunto in una storia e adesso ve la racconto.

Fede e amore

Un uomo durante la notte sognò di udire la voce di Dio che gli diceva: "Alzati, prendi tuo figlio, il tuo amato unico figlio, conducilo sulla montagna che ti mostrerò e sacrificalo lì per me!"

La mattina l'uomo si alzò, guardò suo figlio, il suo amato figlio unico, guardò sua moglie, la madre del bambino, guardò il suo Dio. Prese il bambino, lo condusse sul monte, costruì un altare, legò le mani al figlio, prese il coltello per sacrificarlo. Ma poi udì un'altra voce e al posto del figlio sacrificò una pecora.

Ora: come guarda il figlio al padre dopo ciò?

Come guarda il padre al figlio?

Come la donna all'uomo?

Come guarda l'uomo alla donna?

Come guardano Dio?

E come li guarda Dio – se esiste?

Anche un altro uomo sognò durante la notte di aver sentito la voce di Dio che gli diceva: “Alzati, prendi tuo figlio, il tuo unico figlio amato, conducilo sulla montagna che ti mostrerò e sacrificalo lì per me!”

La mattina l’uomo si alzò, guardò suo figlio, il suo unico figlio amato, guardò sua moglie, la madre del bambino, guardò il suo Dio. Ed egli disse: “Io questo non lo faccio!”

Come guarda il figlio al padre?

Come il padre al figlio?

Come la donna all’uomo?

Come l’uomo la donna?

Come guardano a Dio?

E come guarda Dio – se esiste – a loro?

Ora, qual è l’insegnamento del cristianesimo? Dio è stato offeso dai nostri peccati. Cercate di immaginare ciò. Davvero! Cercate di immaginare una cosa del genere. E poi egli ha preteso la nostra espiazione. E chi ha dovuto espriare? Egli lasciò che massacrassero il proprio figlio sulla croce. Non ha alzato la sua voce per impedire ciò.

Tutt’oggi in molti continuano a credere a ciò, che Dio possa volere male alla vita.

Vita e amore

Ora diamo uno sguardo ai tanti percorsi spirituali.

Di recente sono stato a Madrid dove sono andato a vedere il meraviglioso museo del Prado. Lì ho visto delle pitture meravigliose, e molte rappresentazioni di Santi.

Erano tutti scheletrici, tutti, senza eccezioni. Non vi sembra strano? E cosa viene richiesto ad un illuminato per essere tale? Di cosa si deve privare? Cosa deve – si usa perfino il termine – soffocare? Tutto contro la vita? Tutto ciò voluto dal cosiddetto Dio dell’amore?

Allora, io, per quanto mi riguarda, preferisco la ‘mistica naturale’.

Pian piano intravediamo la ‘mistica naturale’ e la sua estensione in tutta la sua portata.

Ho già detto troppo. Non devo anticipare oltre. Piuttosto ora facciamo un lavoro concreto, molto pratico. Temo che alcuni si adireranno con me se lavoro così, ma da tempo ho abbandonato la paura.

La madre

Dove si rivela questo eterno spirito creativo nella maniera più assoluta? Qual è la più grande rivelazione divina? La madre.

Riusciamo a sopportare il fatto, di vedere concretamente all’opera questo spirito creativo in ogni suo aspetto particolare? Riusciamo a percepire realmente che siamo al mondo, che viviamo solo attraverso lei, la madre? Riusciamo a sopportare tanto?

Nella bibbia c’è una preghiera di Gesù, che dice: “Padre nostro che sei nei cieli”.

Io non ho mai visto un padre senza una madre. Si diventa padri solo se prima c’è anche una madre.

Qui la madre dov’è?

Se io dico: “Padre nostro, che sei mio padre qui con mia madre. Ed io m’inchino profondamente di fronte al mistero della vita.” Percepите la differenza? Anche questa è ‘mistica naturale’.

E invece, di regola, cosa facciamo? Ho a che fare con molte persone e loro mi parlano della loro madre. Ed io rabbrivisco sempre più, man mano che li ascolto.

Molti hanno tre immagini della loro madre, tre immagini interiori. A queste sono legati dei sentimenti. Per la maggior parte sentimenti di rifiuto. Riuscite a percepire questo in voi?

Per me è una gioia guardare le madri. Anche qui girava una madre con un piccolo bambino in braccio. È sempre una grande gioia vedere ciò. Io li guardo con devozione, con devozione profonda.

Se immagino: mia madre, ogni madre, quel che ha preso su di se, a partire dalla gravidanza: l’ansia

che tutto possa andare bene, la paura del parto, che a volte mette in pericolo la loro vita. Poi ci ha preso tra le sue braccia e nutrito al suo petto. Ci ha accuditi giorno e notte. È sempre stati lì per noi per molti, molti anni. E cosa ricordiamo noi? Tre immagini. Tre immagini soltanto. E così ci arroghiamo il diritto di maledire nostra madre? Per tre immagini? Queste tre immagini al massimo rivestono l'un percento di tutta la pienezza di nostra madre. Ed è a loro che noi guardiamo e ci arroghiamo perfino il diritto di giudicare?

Meditazione

Tanto per cambiare, facciamo una meditazione. Chiudete gli occhi.

Ora guardiamo nostra madre, così com'è, esattamente così com'è.

Così com'è, è stata pensata e voluta da questo spirito eterno.

Esattamente così com'è.

Così è stata scelta da questo spirito creatore per noi, affinché potesse essere nostra madre.

Come può qualcuno dire “mia madre”, come se appartenesse a lui, come se ne avesse diritto o potesse reclamarla, mentre invece è un dono prezioso, una rivelazione di Dio, una vivente rivelazione di Dio.

Così adesso la prendo nel mio cuore, nella mia anima, e in lei incontro Dio in modo più profondo. –

E poi rimango di fronte a lei in riverenza.

Solo chi prende in questo modo la propria madre, prende con lei anche la propria vita – e la sua felicità.

Bene così.

È proprio semplice la ‘mistica naturale’ – e così profonda.

Domande

Il problema

DONNA: La mia domanda è: nella ‘mistica naturale’ il desiderio da parte del cliente di trovare una soluzione non ha nessuna importanza?

HELLINGER: Questo desiderio è egocentrico. Io non entro in merito a ciò.

Risate nel gruppo

HELLINGER: Cosa faccio con una persona che dice di avere un problema? Io la metto in una costellazione e osservo come si muove, come viene mossa da un movimento dello spirito. E allora ricevo tutte le informazioni – ma non quelle che la persona si aspettava. È allora che la cosa si fa seria.

Posso lasciare l’argomento così.

DONNA: Ora mi sento completamente a terra.

HELLINGER: Okay.

Movimenti dell’anima, movimenti dello spirito

DONNA: La mia domanda è: qual è la differenza tra movimenti dell’anima e movimenti dello spirito?

HELLINGER: Durante il mio lavoro ho potuto osservare come le persone vengono mosse da una forza. Ci sono movimenti che scaturiscono dalla coscienza, cioè dal campo spirituale della famiglia. Questi movimenti spesso hanno a che fare con colpa e di conseguenza con il bisogno di espiatione. Senso di colpa ed espiatione sono movimenti della coscienza. Non hanno nessuna valenza per questa forza creativa. Chiunque si sente in colpa, si sente superiore. Crede di avere in mano il proprio destino. Crede che se solo avesse agito diversamente le cose sarebbero andate diversamente. Poi cerca di liberarsi del senso di colpa, ma ignora completamente che la colpa è un movimento della coscienza.

Da questi movimenti della coscienza per molti si cristallizza una frase. Questa frase dice: “Io al posto tuo.” Questo in senso stretto significa: “Muoi io al posto tuo.”

Se una madre si sente in colpa, per esempio a causa di un aborto e per questo si sente attirata verso il bambino morto, verso l’espiatione, per così dire, un altro dei suoi figli dirà: “Io al posto tuo.”

Questo è un movimento base che comporta grossi problemi. Comporta anche malattia e sventura e quant’altro.

Se si resta all’interno di questo movimento, e la psicoterapia in larga parte resta all’interno di questo movimento, così come le costellazioni familiari rimangono all’interno di questo movimento allora non ci può essere risoluzione. Alla fine ci possono essere solo morti.

Ora, spostarsi su un altro piano, andando oltre il senso di colpa e l’espiatione e riconoscere in tutto i movimenti dello spirito, sottoporsi a loro e farsi così muovere da questo grande amore, questi sono movimenti dello spirito.

Domani ho tempo tutta la mattinata e vi farò vedere nel dettaglio. Ho risposto alla tua domanda?

Quando la donna esita: Ebbene, questi movimenti richiedono il massimo dell’impegno. Non sono a buon mercato. E si possono compiere solo se si è senza paura.

Ho risposto adesso alla tua domanda?

DONNA: Diciamo che così va meglio.

Prima del peccato originale

DONNA: La mia domanda fa riferimento a quanto hai detto prima. Cioè allo stato delle cose prima del bene e del male, nel paradiso, prima della conoscenza. Quella condizione è migliore? C’era la pace. La pace è meglio?

HELLINGER: Sulla cima più alta a volte è meglio arrivare facendo qualche deviazione. Adesso le

deviazioni sono finite.

Lungo silenzio

Al gruppo: A volte parlo per enigmi, ma sempre abbastanza chiari.

A quella donna: Okay?

DONNA: Sì.

Bene e male

UOMO: Credo che la mia domanda vada nella stessa direzione. La domanda riguarda l'origine della morale? Se noi entriamo in sintonia con i movimenti dello spirito, con il 'Dio motore' questo di fatto è un bene? Se non vado in sintonia mi percepisco come vittima e carnefice, se vado in sintonia pure.

HELLINGER: Anche, esattamente. Laddove tali distinzioni tra bene e male non ci sono, come appunto nella 'mistica naturale'. Ho prima fatto alcuni esempi a proposito. Se proviamo a percepire dentro di noi per esempio le nostre aggressioni, i nostri istinti omicida, perfino la nostra fascinazione per la crudeltà, intendo 'male' in questo senso. Se adesso questo lo percepisco dentro di me e lo accetto come appartenente a me allora sta accanto il mio 'bene' e sorregge il bene. Chi è solo buono, è solo a metà. Chi è solo cattivo, è anch'esso solo a metà. Portiamo entrambi i movimenti dentro la nostra anima.

È per questo che nella 'mistica naturale' non esiste la completezza, ma solo 'qualcosa' costantemente in movimento. La completezza non ha più bisogno di muoversi. Allora tutto ciò che è creativo, è incompleto. E il cosiddetto male e anche la propria colpa sono parte di un movimento, di un movimento più grande. Se unisco questo in me, sono sia buono che cattivo allo stesso modo, ed entrambe le cose sono al servizio dell'amore. Entrambe contemporaneamente.

Ho fatto un giro un po' largo, ma si trattava di una domanda importante quella che tu hai posto. Una domanda molto importante.

UOMO: Sento che hai quasi risposto del tutto alla mia domanda. Forse non l'ho ancora formulata esattamente.

HELLINGER: Questa è crescita interiore. Naturalmente. Ha bisogno del suo tempo. Esiste però anche una morale spirituale.

UOMO: Sì, esattamente.

HELLINGER: Ma quella è diversa di quanto tu probabilmente te la immagini.

C'è una coscienza spirituale. Funziona in modo simile alla coscienza che percepiamo come senso di colpa e innocenza, anche con buone sensazioni o sensazione di disagio.

Chi si muove nei movimenti dello spirito sente una calma profonda. Questo mostra che egli è in sintonia con questo movimento. Se si scosta da esso diventa irrequieto e allo stesso tempo incapace di agire. La deviazione è sempre anche una deviazione nell'amore.

Io lo vedo su me stesso. Se improvvisamente divento irrequieto verifico subito: ho forse respinto qualcuno, o mi sono forse sentito superiore a lui? Allora mi agito. Ma so come tornare indietro.

Quando ciò mi capita io seguo la coscienza spirituale e confido che lei mi conduce.

Bene così?

UOMO: Mille grazie.

Sovrappopolazione

UOMO: Io sono profondamente preoccupato per la sovrappopolazione nel mondo. Cerco una via d'uscita per il futuro.

HELLINGER: Con la tua preoccupazione risolverai tutto? E così?

Egli scuote la testa.

HELLINGER: E allora perché questa preoccupazione? Dietro questo agisce una buona intenzione. Ma, è mai riuscito qualcuno a migliorare il mondo con le buone intenzioni? Alla fine spesso non ha

fatto altro che peggiorare il tutto.

L'uomo ride.

HELLINGER: Ti do un altro suggerimento.

Più o meno

Nell'anima avvengono due movimenti di base. Uno va verso il più, l'altro verso il meno. Il tuo movimento va verso il meno.

Cosa significa più? Più significa sempre: più vita. Cosa significa meno? Meno significa sempre: meno vita.

Faccio con voi una piccola meditazione.

Percepiteme in voi: verso dove va il movimento base nella vostra anima? Va verso più, o va verso meno?

E poi cambiamo questo movimento, andando verso più, e ancora più, e ancora più, di più, ancora. E percepiamo il suo effetto: più forza, più gioia, più amore.

Ora dico ancora una cosa attinente alla mia conferenza. 'Mistica naturale' significa: più, più, più.

Molti percorsi spirituali significano: meno, meno, meno.

Ho risposto alla tua domanda?

UOMO esitante: Sì

HELLINGER: In quale movimento eri adesso? Verso il più o verso il meno?

UOMO: Verso il più.

HELLINGER: Andavi verso meno.

Entrambi ridono.

HELLINGER: Ti auguro ogni bene.

UOMO: Grazie.

Il libero arbitrio

UOMO: La mia domanda è: se c'è un 'Dio motore' che tutto muove e dopo di lui non c'è nient'altro, allora, in fin dei conti, non sono più io l'istanza che prende le decisioni pro o contro una cosa. Ma così non c'è più né amore né libertà in niente? Non lo trovo terribile in se, ma non riesco a trovare né amore né libertà in ciò.

HELLINGER: Qui si pone una domanda fondamentale. Ho constatato che anche noi ci percepiamo creativi. Io riduco questo concetto più o meno ad una battuta, posso?

L'uomo annuisce.

Tutti noi nuotiamo nella stessa corrente. Tutti. Ogni cosa nuota in questa stessa corrente sospinto verso la stessa metà a noi sconosciuta e che nessuno conosce. Alcuni remano un po'. Alcuni provano a nuotare contro corrente. Ma non c'è niente da fare. Tutti nuotano trascinati dalla corrente. Ed il libero arbitrio? Nuota anch'esso.

Tutti ridono.

Vi è una certa libertà di movimento. Ma non conta molto.

UOMO: Di fatto mi sono posto la domanda mentre lei parlava di Stalin. Associare Stalin e l'amore in un unico movimento: io, semplicemente, preferirei lasciar fuori l'amore. Riuscirei a concepire in qualche modo il movimento, ma eviterei di contestualizzarlo con l'amore.

HELLINGER: Se guardo alla Russia oggi – ci vado spesso e conosco molte persone lì – rimango colpito per il tanto amore che vi trovo. Io come tedesco all'inizio avevo un po' di paura. Invece non ho mai sentito un rimprovero. Mai. Al contrario, tanto affetto e tanta gioia nel vedermi. Questo è uno degli effetti di ciò che è accaduto lì. Va bene?

UOMO: Va bene.

HELLINGER: Si deve solo guardare oltre. Sta qui la differenza.

Il senso di colpa

UOMO: Ho una domanda personale. Per me è difficile prender veramente la colpa nel mio cuore. C'è una spaccatura.

HELLINGER: Provo a dare una risposta e spero di rispondere alla tua domanda. Altrimenti puoi ripeterla.

Cosa fa una persona che si sente in colpa? Egli fa del male a qualcuno. Fa del male a se stesso o fa del male a qualcun altro. Il sentimento base che si nasconde dietro il senso di colpa è sempre l'odio. Niente impedisce di più l'amore che il senso di colpa. Se lasciamo andare la colpa diventiamo piccoli.

UOMO *dopo un po'*: Mi sento meglio. Ma non c'è gioia. Spesso per mascherare il senso di colpa ho cercato di fare sempre di più per essere più buono.

HELLINGER: Ti capisco perfettamente. Il senso di colpa ha molteplici effetti. L'uno è fare del male a me o a qualcun altro.

UOMO: Sì.

HELLINGER: L'altro è: se io accetto la colpa come inevitabile e irreversibile, allora mi rende forte, forte di fare del bene.

Gli innocenti non hanno quasi forza. Solo i colpevoli hanno forza. Questo dimostrerebbe che ciò che conduce al senso di colpa è un movimento divino, se continuiamo a farlo agire nel movimento. Questo ti dà gioia.

Egli ride e il gruppo ride con lui.

HELLINGER: Riesci a capire adesso? Okay? Bene.

Obiettivi

UOMO: Ho due domande. Intanto vorrei prima sapere: verso dove va l'energia che agisce durante le costellazioni?

La seconda domanda, alla quale vorrei una risposta: come mai tutto questo è rimasto sconosciuto fino ad oggi? Perché nessuno si è accorto che esistevano questi nessi?

HELLINGER: Questo me lo sono chiesto anch'io.

UOMO: Che risposta si è dato?

HELLINGER: Sono stato fortunato a scoprirlo.

Il concetto di traguardo è un'immagine non spirituale. I movimenti dello spirito non possono avere nessuno scopo. Se non fosse così l'obiettivo determinerebbe il movimento. Il movimento dello spirito è sempre nuovo e creativo.

Nel modo come io lavoro qui ci sono continue sorprese. Quel che le persone si sono immaginati di raggiungere spesso se lo sono dimenticati, almeno spero. Ho risposto alla tua domanda?

UOMO: Sì.

Ora sono qui

GIOVANE: Anche se per me non era del tutto nuovo, ho trovato molto utile vedere il suo modo di procedere. Ho potuto non solo farmene un'idea, ma in me ho anche profondamente recepito il suo lavoro. Quello che Lei ha detto, in effetti, è stato molto scioccante e anche se ho capito la battuta, mi ha sorpreso vedervi ridere in così tanti. Vivere ciò, se tutta la società riuscisse a vivere così, le conseguenze sarebbero incredibili. Si può quasi dire che sarebbe una catastrofe. Almeno è così che al momento lo percepisco. Lei ha detto: la deviazione adesso è finita. Cosa intende dire con ciò?

HELLINGER: La differenziazione tra bene e male per me spesso non esiste più. Entrare in questa purezza, in questo movimento di accettazione di tutto, così com'è, è un movimento di crescita.

Anche qui vale il detto che ho pronunciato una volta: ogni mucca inizia da vitellino. Quindi non è necessario essere troppo veloci. Tutti i passi su questo cammino sono esperienze fondamentali. Adesso chiudi gli occhi. Dì a qualcuno: Ora sono qui.

Dopo un po': Va bene così?

GIOVANE: Grazie.

Al gruppo: Frasi come quella che ho appena detto vengono da un movimento dello spirito. Contemporaneamente sono percepiti anche da altri, non solo da lui. Questo contraddistingue i movimenti dello spirito. Sono validi per molte persone. Non sono mai individuali. Vanno molto oltre l'individuale.

Io vengo

UOMO: Una volta durante un progetto sono stato al posto dell'energia maschile. Quando ho fatto l'inchino di fronte ai miei antenati e mi sono sdraiato per terra di fronte a loro, per me è stato molto difficile respirare. Ora, oggi ho appreso qualcosa sull'energia femminile, sulla madre. Mi piacerebbe avere una frase così anche sull'energia maschile.

Ridere nel gruppo.

HELLINGER: Di a tuo padre: Io vengo.

Dopo un po': Va bene così.

UOMO: Adesso il mio cuore batte.

HELLINGER: Questo adesso può agire.

UOMO: Grazie.

Per favore

DONNA: Anche la mia è una domanda personale. L'energia verso mia madre è interrotta. Come posso ricongiungermi con lei?

HELLINGER *dopo un po'*: Chiudi gli occhi e di a tua madre: Per favore.

DONNA: Per favore.

HELLINGER: Dillo internamente, semplicemente come viene: Per favore.

Dopo un po': Va bene. Questo adesso può agire.

La dissoluzione

HELLINGER *ad una donna*: Ho ammirato il tuo bel vestito mentre salivi qui. Ha un significato particolare?

DONNA: Sono un 'Wandergeselle', un artigiano peregrino.

HELLINGER: Stavo pensando proprio questo, un 'Wandergeselle'. Allora?

DONNA: Voglio essere sicura, d'aver capito bene. A livello percettivo sono perfettamente d'accordo con quello che lei ha detto. Io, personalmente, il movimento lo chiamerei Dio, Dio non inteso come idolo e del quale non devo aver paura perché tutto è veramente bene. Ora non mi sento sicura d'aver capito bene. Io sono molto legata alla mia coscienza, ma non in termini di colpa o morale. Piuttosto il mio punto di vista è che ogni cosa ha due facce. Così, secondo me, c'è una coscienza negativa che ha a che fare con l'incolpare altra gente e una coscienza positiva che mi avvicina a Dio, ma non giudica che mi guida e mi indica la giusta strada. Si può dire in questi termini?

HELLINGER: La seconda cosa che tu descrivi sarebbe un movimento dello spirito.

La parola Dio è molto abusata, anche perché noi lo personifichiamo. La maggior parte delle immagini di Dio sono un proseguimento dei nostri genitori. Chi non riesce a raggiungere i propri genitori vuole almeno arrivare a Dio.

Invece il percorso è al contrario. Chi si congiunge ai propri genitori ha trovato la via anche verso Dio, in quest'ordine.

Qui bisogna fare anche un'altra considerazione. Se Dio c'è - se c'è un Dio - allora è limitato. Tutto ciò che esiste è limitato. Ogni 'essere' è limitato. Già solo da questo punto di vista, dicendo che Dio esiste, abbiamo un'immagine, per così dire, non degna di lui.

DONNA: Io ho un'immagine molto specifica.

HELLINGER: Di qualsiasi tipo sia, intendo questo in modo generalizzato. Il movimento più profondo dell'anima - anche il movimento più profondo nella 'mistica naturale' - va verso la dissoluzione. I limiti nostri si creano a causa del nostro ego. Nulla contro l'ego. Solo attraverso il nostro ego possiamo differenziarci dagli altri. Contemporaneamente però ci separa dagli altri. Se tutt'ad un tratto ci percepiamo uguali a tutti gli altri, non abbiamo più nessuna importanza, nessuno è più importante, e infine, ci dissolviamo. L'infinito non ha confini. L'infinito non è tangibile. Non può esserlo. Questo movimento infinito va ben oltre le immagini ristrette che abbiamo. Ma mi sembra di aver capito che sei già sulla buona strada in questa direzione.

DONNA: Ancora una domanda.

HELLINGER: No, nessun'altra domanda. Solo questa. Tu vuoi chiedere ancora perché non hai lasciato penetrare in te quello che ho appena detto.

Quando si parla di temi così importanti, come quello del quale abbiamo appena parlato, non va aggiunto altro. E neanche a questa serata aggiungeremo altro. Chiudiamo qui.

Rilke

‘I sonetti a Orfeo’ di Rilke

Rilke nei suoi ‘I Sonetti a Orfeo’ ha espresso in vario modo come i vivi e i morti sono tra loro uniti. Orfeo infatti scese negli inferi, fece ritorno per poi scomparirvi per sempre. Nel suo canto vi è qualcosa dei morti in ogni vivo, uniti in un tutt’uno.

‘I sonetti a Orfeo’ mi hanno accompagnato attraverso molti decenni. Li ho letti e riletti più volte. Solo lentamente mi si è schiuso il loro significato più profondo. Ma mai completamente, è troppa la loro ricchezza. Spesso li ho letti ad alta voce, spesso li ho ripetuti più volte di seguito, finché il loro senso più profondo mi si è rivelato. Ma, come ho già detto, rimaneva sempre qualcosa sospeso. Del resto come accade per tutta la grande poesia.

Qui vi voglio dare un assaggio di ciò che vi aspetta in questi sonetti: un’esperienza mistica, un’incontro celato dall’apparenza della vita quotidiana.

Introduzione

La nostra vita è convivenza con i vivi e con i morti. Tuttavia spesso ci comportiamo come se i morti, attraverso la loro morte, fossero scissi per sempre da noi. Così Rilke nella prima Elegia di Duino si chiede: “Potremmo mai essere senza loro?”

Questa percezione dell’esistenza in cui il mondo dei vivi e quello dei morti si compenetrano nel nostro mondo, l’occidente, ci viene proposto attraverso due miti poderosi.

Il primo e più antico mito s’intreccia alla figura di Orfeo. Egli è stato il primo a tornare vivo dal regno dei morti, purtroppo senza poter riportare l’amata Euripide dalla morte alla vita.

Il secondo mito, alquanto più potente per noi, racconta la resurrezione dai morti di Gesù di Nazareth crocefisso. Gesù, ora chiamato il Cristo, unisce i due regni attraverso la speranza riposta in lui che anche tutti gli altri morti attraverso lui possano risorgere. È soprattutto la fede cristiana che ci fa percepire i morti come presenti tra noi e mantiene vivo il legame con loro, sia attraverso la speranza in una resurrezione generale, sia attraverso molteplici riti, preghiere e sacrifici.

Ne ‘I Sonetti a Orfeo’, Rilke nella figura di Orfeo unisce la percezione dell’esistenza, narrata in entrambi i miti, che i morti rimangono presenti ai vivi. È per questo che possiamo comprendere le sue affermazioni su Orfeo solo se le vediamo unite alla resurrezione dal regno dei morti di Cristo. Tuttavia Orfeo, dopo la sua morte, dopo che le menadi lo avevano smembrato, rimase nel regno dei morti. Non è più risorto una seconda volta da lì. Egli da morto rimane presente in ogni cosa viva e personifica in modo particolare l’immaginazione e la percezione che i morti dividano la vita con noi. È per questo che egli non è un Dio, anche se Rilke a volte lo chiama così. Ma egli è legato al divino. Nel suo canto Orfeo riunisce tutto l’esistente, quello dei vivi e quello dei morti ed egli lo loda di fronte a qualcosa che per noi resta indicibile.

Esempi

Noi possiamo immedesimarci in ciò. Cito una poesia, la prima poesia da ‘I Sonetti a Orfeo’ dove in chiave cifrata possiamo percepire questo legame. Io in seguito do qualche spiegazione in merito. La poesia è la seguente:

Si levò un albero. Oh puro sovrastare!
Orfeo canta! Grandezza dell’albero nell’orecchio!
E tutto tacque. Ma proprio in quel tacere
avvenne un nuovo inizio, cenno e mutamento.
Animali di silenzio irrupero dal chiaro
bosco liberato, da tane e nascondigli
e si capì ch’essi non per astuzia

o per terrore in sé eran sì sommessi,
ma per l'ascolto. Raglio, grido, bramito
parve piccolo nel cuore. E dove quasi
non v'era che una capanna al suo ricetto,
un anfratto delle più scure brame ordito,
con un adito dagli stipiti sconnessi, -
tu creasti per loro un tempio nell'udito.

Rilke naturalmente era un mistico della 'mistica naturale'. Do una breve spiegazione riguardo al linguaggio cifrato usato in questo sonetto.

'Si levò un albero.' Che tipo di albero? 'Grandezza d'albero nell'orecchio!' L'albero di chi? Un albero di Orfeo che canta. Nel canto di Orfeo qualcosa di visibile muta in qualcosa di udibile. L'albero viene udito. Anzi, di più. Attraverso il canto di Orfeo il visibile si trasforma in udibile e, in fine, in un ultimo silenzio. Il canto di Orfeo è silenzio e dal silenzio scaturisce un nuovo inizio. Questo è possibile solo se anche il nostro udito muta.

La capanna, che Rilke descrive qui, come un anfratto i cui pilastri tremano, è il nostro orecchio. Il nostro timpano trema quando percepisce un suono. Ma smettiamo anche di udire. Nell'orecchio si erige un tempio silenzioso nel quale Dio diviene udibile come silenzio.

È questo il significato delle parole. Si tratta di un percorso mistico: il mutamento del visibile in udibile, per poi superare anche questo, mutandolo ancora e trasformando noi in silenzio eterno, in profondo raccoglimento.

Questi sono movimenti dello spirito. Spiegandovi un po' del significato celato nei suoi sonetti, riuscite sicuramente a capire la mia predilezione per Rilke.

Volete che continui a parlarne? Mi sta a cuore. Rilke mi sta a cuore. Si tratta di una metamorfosi. Rilke tratta del mutamento.

Nell'ultimo de 'I Sonetti a Orfeo' una ragazza descrive la propria morte come metamorfosi. In realtà, 'I Sonetti a Orfeo' sono dedicati ad una morta come monumento funebre. In quest'ultimo sonetto questa morta invita Rilke a raggiungerla.

Nei sonetti che seguono, il primo esposto sopra, Rilke continua a scrivere intorno al tema del mutamento dal visibile all'udibile. Forse conviene che dico anche che 'I Sonetti a Orfeo' sono un monumento funebre per una ragazza, una ballerina, alla quale Rilke era legato e che morì giovane. Questa morte Rilke la descrive nel secondo sonetto. Spero di ricordarlo bene:

Ed era quasi una fanciulla che emergeva
dal felice accordo del canto e della lira
e chiara raggiò tra i suoi primaverili veli
e un giaciglio si fece nel mio orecchio.
E in me dormì. E tutto fu il suo sonno.
Gli alberi, che sempre ammirai, e questa
Percepibile distanza e il sentire dei prati
E quello stupore, che tutto m'afferrò.
Dormiva ella il mondo. Dio del canto come
l'hai così compiuta che non desiderò
neppure di destarsi? Vedi, nacque e dormì.
Dov'è la sua morte? Forse troverai questo
motivo prima che il tuo canto si consumi? –
dove a me remota affonda? ... Una fanciulla, quasi.

Dorme nel suo orecchio, e ogni cosa che egli sente lo sente anche lei nel sonno. Lei è mutata in ciò

che egli sente, in un canto che unisce vita e morte. Questa ragazza, nell'ultimo sonetto a Orfeo, descrive la sua morte. Adesso sono andato di nuovo troppo oltre. Ovviamente. Vado a galoppo perché Rilke mi tocca il cuore. Quindi ora il suo ultimo sonetto nel quale descrive la propria morte. Poi la smetto di parlare di Rilke. Solo quest'ultima poesia.

Silenzioso amico di molte lontananza, senti,
come il tuo respiro ancor lo spazio accresce.
Nella tramatura d'oscuri ceppi di campana
abbandonati e risuona. Ciò che ti consuma,
diventa forza per questo nutrimento.
Nella metamorfosi entra ed esci.
Qual è in te l'esperienza più dolente?
Se ti è amaro il bere, diventa vino.
Sii in questa notte della dismisura
magica forza all'incontro strano.
senso del loro incontro strano.
E se terrestrità ti ha dimenticato,
dì alla terra immota: io scorro.
Alla rapida acqua parla: io sono.

(G.F.: Rainer Maria Rilke: 'I Sonetti a Orfeo' Traduzione a cura di Franco Rella,
casa editrice Feltrinelli)

È questa la metamorfosi: ogni cosa diviene uguale.

Ordini del successo

Come diventare e rimanere un buon imprenditore?

Primo: Avendo qualcosa da offrire che agli altri serve. Più ne hanno di bisogno, più diventa importante quello che ho da offrire. A questo punto non si contrappone più niente al successo. Cosa contraddistingue un imprenditore? Egli ha quel che serve agli altri e lo rende accessibile. Più dispone di quel che serve agli altri, più aumenta il suo prestigio e il suo successo. Risultato finale: un'impresa offre servizi. Più importante è il servizio reso, più influente sarà l'impresa.

Secondo: un imprenditore ha bisogno di aiutanti. Egli deve assumere collaboratori, istruirli e dirigerli adeguatamente, affinché possano produrre e distribuire nel miglior modo possibile il prodotto dell'impresa.

Quindi quel che ha da offrire lo deve saper produrre e vendere.

Terzo: Un imprenditore deve condurre l'impresa. Egli la conduce attraverso le sue idee. Egli conduce attraverso la sua produzione. Egli conduce attraverso la vendita e tutto quello che ne è collegato.

Quarto: Un imprenditore si confronta con la concorrenza. Attraverso la concorrenza migliora il suo prodotto. In questo modo serve meglio chi ne usufruisce.

Quinto: L'imprenditore difende la sua impresa contro altri. La assicura in modo adeguato. Rimane sicuro di se e indipendente.

Sesto: l'imprenditore sa di dover fare affidamento su altri con i quali deve fare fronte comune. Sa come vincerli per la sua causa e come mantenere il rapporto di fiducia.

Settimo: L'imprenditore è felice del suo successo, perché il suo successo rende felici. Se l'imprenditore è felice e fa vedere questo anche agli altri, i suoi collaboratori sono felici anche loro e le loro famiglie.

Ottavo: Un imprenditore sta con molti altri in una 'comunità solidale'. Egli sa perfettamente che la felicità di molti dipendono dal suo successo. Quindi lui lo moltiplica con l'aiuto di molti, che lo sostengono, per assicurare le basi vitali a molti.

Nono: Un imprenditore consegna a tempo debito la sua impresa ad un successore adeguato, lasciando il margine d'azione necessario perché abbia successo a sua volta. Rimane l'anima della sua impresa, il suo buon augurio continua ad agire.

Decimo: Un imprenditore lascia la sua impresa agli sviluppi che prenderà, anche se non corrispondono alle sue aspettative. Egli si affida allo scorrere del tempo che andrà anche oltre la sua persona e lo guarda con benevolenza.

Racconto

I Giocatori

Si presentano l'un l'altro come avversari.
Poi si siedono uno di fronte all'altro
e giocano
sulla stessa scacchiera
con tante figure
secondo delle regole complicate,
mossa dopo mossa,
lo stesso gioco regale.
Sacrificano entrambi a questo gioco
diverse loro figure,
si tengono ansiosi in scacco,
finché non esauriscono le mosse.
Quando niente più è possibile,
la partita è finita.
Allora cambiano lato
e colore,
ed ha inizio lo stesso gioco
ma una differente partita.
Chi, però, da tanto gioca
e spesso vince
e spesso perde,
su entrambi i lati sarà
maestro.

Pensieri luminosi per il mese di febbraio

- 1 L'essenziale è semplice.
- 2 Tutto ciò che esiste, deve servire.
- 3 L'altezza cade.
- 4 Una spinta leggera è sufficiente.
- 5 La spiritualità non è ereditaria.
- 6 L'essenziale è vicino.
- 7 Il rispetto sa attendere.
- 8 Dove luce, anche ombra.
- 9 Rumore distrae.
- 10 Abitudine paralizza.
- 11 Lasciare andare il passato rende liberi.
- 12 Niente può essere di secondaria importanza.
- 13 Servire riesce con amore.
- 14 Quel che vuole venire, ha tutto il tempo.
- 15 Un coltello dice: fai attenzione.
- 16 I segni vanno seguiti.
- 17 Pensarci su arriva di ritardo.
- 18 Apprendere rimane nei paraggi.
- 19 Il momento immediato palpita.
- 20 Rispetto prende.
- 21 Calma fa la differenza.
- 22 Il dimenticato ingiuria.
- 23 Attesa invano porta oltre.
- 24 Di più viene da sé.
- 25 Sazi di sonno possiamo tornare.
- 26 Distratti è tratti verso.
- 27 Del tanto rimane poco.
- 28 È poco ciò che conta.